

Settore Funerario: quale legislazione?

Intervista al Sen. Renzo Santini Presidente CISPEL.

di Cristina Paganini

Il Senatore Renzo Santini presidente della Cispel, la Confederazione dei Servizi Pubblici degli Enti Locali, è uno dei parlamentari più sensibili alle problematiche del settore funerario, ed è uno dei pochi che se ne sia fatto carico mediante la presentazione di varie proposte di legge atte a risolvere i nodi che impediscono a questo settore di avanzare al passo con i tempi.

D. *Sen. Santini, solo da qualche anno e grazie soprattutto a Lei e a pochi altri in Parlamento si è cominciato a discutere anche di "morte". Perché questa inerzia legislativa?*

R. Dovendomi occupare di servizi pubblici, nell'affrontare in particolare questo settore ho provato a ripercorrere mentalmente i provvedimenti di legge che trattano di cimiteri negli ultimi 30 anni e invero ne ho trovati un paio, con un "vuoto" di circa 25 anni.

Ebbene queste considerazioni mi fanno amaramente concludere che non si tratta solo di colpevoli dimenticanze, di uno dei tanti servizi degli enti locali che più sembrano in difficoltà, ma che sia proprio il nostro attuale modello di Società che nel suo processo di rimozione della morte e di tutto ciò che a lei si collega ha addirittura cancellato l'esistenza dei problemi delle strutture che servono a contenere i morti e a rappresentarne la memoria.

Basti pensare a come sia diminuita la frequentazione dei cimiteri, generalmente concentrata nel periodo della Commemorazione dei Defunti.

Anche questo è un altro segno di come la morte venga rimossa, di come poi i problemi cimiteriali vengano cancellati.

Restano invece per coloro che al momento di un decesso s'imbattono con una dura realtà

Restano per tutti gli operatori pubblici e privati che oltre alla difficoltà di operare senza punti di riferimento precisi, hanno anche da fare i conti con una società che ne dimentica il ruolo, spesso indirizzando alla loro attività gesti per lo più scaramantici.

D. *Di chi è la colpa? Solo della società?*

R. Se dovessimo tracciare una mappa delle responsabilità probabilmente nessuno di noi se ne potrebbe chiamare "fuori". Questi gli elementi:

- *dimenticanze legislative* penalizzano le costruzioni cimiteriali ai fini fiscali e per l'assegnazione di mutui della Cassa Depositi e Prestiti. Infatti pur essendo in Italia i cimiteri un'opera igienica indispensabile, non erano state inserite fra le opere di urbanizzazione né primaria né secondaria.

Mi sono fatto carico, unitamente ad altri parlamentari, tra cui il Presidente dell'ANCI, di presentare un

emendamento in sede di conversione in legge del D.L. per la finanza locale del '90. Il Parlamento ha accolto tale emendamento inserito come art. 26 bis con legge 38/1990. Ora dovremo agire sia sul Ministero delle Finanze che sul CIPE per ottenere le concrete applicazioni di questa nuova norma.

- *Il regolamento di polizia mortuaria nazionale*, revisionato nel 1975 (già nato vecchio in quanto presentava scarse novità rispetto a quello del 1942) non reggendo all'impatto del nuovo, è stato rimesso in "cantier" per apportarvi modifiche fin dai primi anni '80.

Stiamo attendendone ancora l'uscita. La nostra posizione è stata fin dall'inizio chiara: non ostacolare l'uscita dell'aggiornamento per non vanificare quanto di buono e di innovativo vi era contenuto.

Valutando i ritardi del Ministero della Sanità, quella nostra posizione di responsabilità diventa oggi difficilmente sostenibile se il provvedimento non uscirà entro il 1990.

- *Tariffe di concessione di aree e loculi*, le più svariate nel territorio italiano, fissate da Consigli comunali senza un metro comune.

Si va da cimiteri nello stesso comune, con tariffa diversa di concessione di loculi a parità di fila, per il solo fatto di essere stati costruiti in epoche diverse, a situazioni di tariffe inferiori in certi casi ai costi di ricostruzione; spesso non sono conteggiati adeguatamente i costi di gestione.

In questo campo ci impegneremo per fornire criteri omogenei di riferimento per chi vorrà seguirli, ridisegnando il sistema tariffario.

- *Impreparazione* di fronte ai fenomeni nuovi che stanno emergendo nei cimiteri, che cito sinteticamente: notevole incremento della incidenza di salme inconsunte, previsione di forte aumento di mortalità oltre il duemila, difficoltà a reperire personale per le operazioni cimiteriali, carenze di organico per il quasi totale blocco del turn-over dovuto alla legislazione per gli enti locali.

Noi in questo caso siamo per la pianificazione cimiteriale, obbligatoria quando il Comune superi i 50.000 abitanti e per l'aggiornamento professionale del personale operante.

- *La cremazione*, pur essendo stata parificata economicamente alla inumazione in terra in campo comune e quindi servizio d'istituto, è ancora penalizzata rispetto alle altre forme di sepoltura in quanto necessita della volontà scritta dell'interessato per disporre l'incenerimento del proprio corpo.

Basterebbe parificare la cremazione alle altre forme di sepoltura lasciando (salva disposizione contraria

dell'interessato) agli aventi titolo la decisione della scelta, per ottenerne uno sviluppo, ormai accettato pure dalla Chiesa. Si rende necessario però intervenire con un'adeguato piano nazionale dei crematori che ne garantisca la presenza nelle diverse zone del Paese.

Gli effetti di disingolfamento nella gestione cimiteriale non tarderebbero a farsi sentire, specie con il recupero ed il riuso di buona parte del patrimonio cimiteriale già costruito.

Ciò renderebbe senz'altro possibile un ripensamento del ruolo a cui è destinato il cimitero all'interno delle città, riducendo, o meglio azzerando, le barriere fisiche e psicologiche, integrandolo nell'ambiente urbano circostante.

D. *A proposito di cremazione Lei è il firmatario, assieme al Sen. Natali del D.D.L. n. 392 del 6/8/87 presentato al Senato, dal titolo "Norme sulla pianificazione cimiteriale e la cremazione delle salme". Cosa l'ha indotto a intervenire in questo campo e soprattutto quando verrà attuata la legge?*

R. La saturazione delle aree cimiteriali, specie nelle grandi città e nelle metropoli, è un dato su cui riflettere per decidere come sopperire alla carenza di disponibilità di posti salma.

Non credo che ci si sia resi conto fino in fondo degli effetti di dilatazione conseguenti al tipo di sviluppo cimiteriale a sistema di tumulazione.

Se devo essere sincero non credo sia esistita in questi ultimi 30 anni una qualche linea di indirizzo; direi che si è lasciato che lo sviluppo cimiteriale italiano corresse spontaneamente secondo la logica della pura domanda del cittadino singolo senza valutare gli effetti per la collettività!

I risultati purtroppo sono sotto i nostri occhi: le code di cittadini per avere l'assegnazione di un loculo nei cimiteri delle grandi città, i depositi temporanei di salme che anche qualche recente film ci ha mostrato, in una situazione di promiscuità non certamente degna di un Paese come l'Italia.

Mi è capitato poi in questi anni di partecipare ad alcuni incontri nazionali organizzati dalla FEDERGA-SACQUA e di registrare e recepire le richieste accorate degli operatori del settore, sempre più in difficoltà a gestire l'espansione di domanda attuale.

Per accelerare l'iter del mio disegno di legge, mi farò carico, assieme ad altri parlamentari, di proporre uno stralcio del D.D.L. per giungere quanto prima all'unificazione con i testi di altri D.D.L. presentati in Parlamento.

L'obiettivo, è quello di facilitare la scelta della cremazione da parte di quei cittadini che lo volessero, ritenendola la pratica funebre più igienica, col minor impatto ecologico ed urbanistico.

L'esempio di Sandro Pertini è stato illuminante e capace di smuovere l'attuale indifferenza con cui in molte parti del Paese si guarda ancora alla morte e ai problemi che ad essa sono connessi.

D. *Il settore cimiteriale è oggi in "agitazione" sia per la necessità di parificare ad opere di urbanizzazione primaria gli impianti cimiteriali, sia per la confusione creata dall'emanazione della risoluzione ministeriale riguardante l'IVA sulle concessioni, di cui peraltro diamo ampia informativa nell'inserto di questo numero*

della rivista. Qual'è la posizione della Cispel in proposito?

R. Ho già interessato il Ministro delle Finanze Formica per ottenere una interpretazione applicativa per l'art. 26 bis della normativa 1990 sulla finanza locale e per pronunciarsi con chiarezza sulla non assoggettabilità ad IVA delle concessioni cimiteriali in relazione alla recente sentenza della Corte di Giustizia della CEE.

Il chiarimento dovrebbe attuarsi a mezzo di un emendamento in sede di conversione in legge del decreto fiscale-ter (D.L. 27/4/90 n. 90) o con circolare ministeriale.

La Cispel ritiene che cambiamenti radicali di posizione sul campo di applicazione IVA per le sepolture cimiteriali non possano derivare solo dalla risoluzione ministeriale n. 550606 del 17/3/90, non sufficientemente motivata anche a detta dell'ANCI e, pur condividendone le finalità applicative, ho appunto sollecitato l'autorevole intervento del Ministro delle Finanze nelle sedi opportune.

Credo inoltre che il CIPE debba quanto prima modificare i criteri fissati con deliberazione del 19/12/1989 per adeguarsi a quanto ora stabilito con l'art. 26 bis del D.L. 415/89 convertito con modificazioni con L. 38/90.

Ciò consentirà una priorità di accesso al credito agevolato della Cassa DD.PP. per interventi sulle strutture cimiteriali che, specie nelle grandi città, sono al limite del collasso. Ammesso che questa situazione di blocco generalizzato degli investimenti venga superata.

D. *Un'ultima domanda: cosa si può fare oggi per risolvere i gravi problemi cimiteriali in cui si dibattono ormai la maggior parte dei Comuni d'Italia?*

R. Basterebbe attuare per il momento queste due proposte:

1) Una volta uscito il nuovo regolamento di polizia mortuaria nazionale, partendo dal mio d.d.l. e da quelli di altri colleghi parlamentari (ve ne sono almeno altri 3 depositati in Parlamento), di produrre una *legislazione innovativa* per l'Italia, sulla scorta anche di quanto all'estero si è consolidato, pur mantenendo tradizioni e costumi del tutto latini.

2) Le attuali forme di gestione dei servizi cimiteriali negli Enti Locali sono da migliorare.

La loro grande pecca sta nella frammentazione di competenze, nella sempre maggiore difficoltà di organi per affrontare lavori scarsamente pagati, per i quali è difficile trovare competenze specifiche; in una legislazione che blocca la maggior parte delle assunzioni per il puro turn-over, surrogate da ricorsi all'Ufficio di collocamento con effetti nettamente negativi.

La nostra proposta è per *trasformare le gestioni in economia diretta in aziende speciali*, operanti su bacini di adeguate dimensioni in relazione alle situazioni locali ed in particolare alla nuova articolazione territoriale delle UU.SS.LL., studiando quali forme di integrazione con l'iniziativa privata possano essere realmente perseguite.

Credo che i risultati positivi raggiunti dalla purtroppo unica Azienda Speciale che gestisce l'intera gamma dei servizi del settore, parlo dell'AMSEFC di Ferrara, siano sotto gli occhi di tutti. Mi auguro che questa esperienza induca i Comuni, come credo già si stia facendo, ad operare scelte in questa direzione.